

Silvano Trevisani

50 ANNI DI IMPEGNO SOCIALE

ENZO GIASE

SINDACALISTA DEL SUD



Capone Editore

Quello di Franco Marini è uno dei nomi più noti non solo del sindacato italiano ma anche della politica, intesa nel senso più ampio. Dopo aver percorso tutti i gradini all'interno della Cisl, fino a ricoprire l'incarico di segretario generale della confederazione, Marini è entrato in politica diventando egli stesso la dimostrazione pratica di come il passaggio dall'attività sindacale a quella politica possa diventare garanzia di coerenza e di capacità di rappresentare appieno i bisogni del paese. La sua carriera politica, culminata nell'elezione a presidente del Senato, incarico ricoperto dal 2006 al 2008, lo ha mostrato come una delle personalità più autorevoli della cosiddetta Seconda Repubblica. Ma proprio la sua lunga militanza sindacale e l'antica frequentazione con Enzo Giase ci hanno spinto a chiedergli di partecipare a questo lavoro di ricostruzione storica, richiesta alla quale non si è sottratto. Questa l'intervista a Franco Marini.

Enzo Giase è stato per 50 anni un autorevole esponente della Cisl, ha ricoperto incarichi a vari livelli. La sua conoscenza, signor presidente, risale se non erro agli anni della giovinezza ed esattamente al campo scuola di Pescopennataro, nell'agosto del '56, ma ha avuto molte successive occasioni di approfondimento. Quale ricorda conserva?

In effetti ci conoscemmo in quel campo scuola e Giase era già un giovane vivace e appassionato. I campi, fortemente voluti da Giulio Pastore, furono una iniziativa formativa di grande valore per la Cisl forgiando i quadri dirigenti dell'organizzazione che, di pari passo con lo sviluppo economico del Paese, stava accre-

scendo i suoi iscritti e le sue responsabilità e per questo c'era bisogno di persone preparate e motivate. I dirigenti come Giase lavorarono con intelligenza e pazienza perché la Cisl mettesse solide radici nel Mezzogiorno e per ridurre il divario nello sviluppo tra le due aree del Paese.

Enzo Giase, negli anni della guida della Cisl di Taranto e poi della Cisl di Puglia, fu promotore di alcune battaglie rimaste nella storia del movimento sindacale come la Vertenza Taranto e la conseguente Legge per Taranto, oltre a tante iniziative per il riscatto del Mezzogiorno, ivi compresi i progetti di collaborazione con la Cisl di alcune regioni del Nord. Come valuta il suo impegno in questo campo?

Ricordo che Taranto è stata una fucina formativa di tanti dirigenti cislini, un ambiente vivo e battagliero, come dimostra proprio la cosiddetta "Vertenza Taranto", e questo si deve al robusto contributo di Giase. Come ho detto prima furono dirigenti come lui a dare una forte caratterizzazione meridionalista all'impegno del sindacato e sappiamo tutti quanto fosse necessario in un periodo dello sviluppo italiano dove l'attenzione era concentrata particolarmente sul cosiddetto "triangolo industriale". Forse ricordare, studiare il peso ed il ruolo svolto dalle organizzazioni sindacali come la nostra perché gli squilibri nella crescita economica e dell'apparato produttivo non portassero con sé insanabili fratture sociali sarebbe una scelta intelligente ed utile.

Vi sono, a suo parere, elementi di particolare attualità nel modo di concepire il ruolo del sindacato da parte di Giase?

Rispondo a questa domanda parlando di attualità e di inattualità dell'esperienza di Enzo Giase. L'attualità è data dalla concezione del sindacato come organizzazione popolare: esso adempie alla sua missione se e quando è a contatto, è dentro, è immersa nella partecipazione e nel coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori. Oggi è più arduo di ieri. Non devo ripeterlo in questa

sede ma un tempo il sentimento di coesione tra lavoratori era più forte, la convinzione di appartenere ad una comunità che condivideva non solo il medesimo lavoro ma anche i medesimi stili di vita e progetti e aspettative, rendeva più facile questa "immersione" del sindacato mentre nel tempo che viviamo, impregnato da logiche più individualistiche e da un'organizzazione del lavoro molto diversa il compito del sindacato è, come dicevo, più arduo. Per l'inattualità, lo voglio dire con una battuta e con riferimento al complesso della vita pubblica: c'è un deficit di passione, un deficit generalizzato che, proprio per questo, probabilmente ha ragioni culturali profonde. Del resto un paio d'anni fa due studiosi francesi di psicologia hanno scritto un libro che ha questo titolo "Il tempo delle passioni tristi" che mi pare renda bene l'idea. Io credo che come Giase, e tanti altri della sua generazione e di quelle successive, chi oggi si trova, in qualunque collocazione pubblica, a svolgere un ruolo "per gli altri", debba recuperare quella passione che è preconditione perché quel servizio sia fecondo e generi effettivamente benessere e giustizia.

L'assoluta indipendenza dell'organizzazione fu una delle costanti del modo di intendere il sindacato di Giase, così come si evince da uno sconfinato repertorio bibliografico, nonostante egli stesso fosse un politico militante. Ritene che questo valore vada salvaguardato? Fino a che punto?

Stiamo parlando di uno dei pilastri fondamentali della Cisl, l'autonomia del sindacato. Si può dire che sia una cifra identitaria della nostra organizzazione, ieri come oggi. Non si può tornare dietro da questa frontiera né, mi pare, c'è chi abbia voglia di farlo almeno nel campo cislino. E' un valore, la parola mi pare scelta bene. E va salvaguardato perché è un tratto di modernità e di libertà del sindacato. A volte penso che questo aspetto, così propriamente "nostro", sia stato poco indagato e studiato. Praticando l'indipendenza del movimento sindacale abbiamo liberato noi stessi e, insieme, la politica da equivoci e ostacoli: il confronto ed il conflitto potevano e possono essere aspri e sinceri

e possono scoppiare e ricomporsi lungo i binari corretti e trasparenti della contrattazione. Il punto fino al quale deve essere salvaguardato questo principio è sempre lo stesso da quando esistono i sindacati: il soddisfacimento dell'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori, l'unico vero comandamento che il sindacato deve rispettare.



Comizio di D'Antoni alla Manifestazione nazionale del 1° maggio 1995 a Brindisi. Alla sinistra Giase con al fianco Carbonella (segretario Cisl di Brindisi), alla destra Angelici



Consiglio regionale della CISL tenuto a Brindisi.
Da sinistra: Saponaro, Filieri, Giase, Marini, Castrignanò



Giase riceve il Premio Nuove Proposte per l'impegno sociale dal presidente della Giunta regionale Colasanto. In primo piano Franco Marini.
Martina Franca 14 ottobre 1989



Enzo Giase con un gruppo di partecipanti ad un corso di formazione dei capilega pensionati di Brindisi

INDICE

<i>Premessa</i>	pag.	5
<i>Introduzione</i>	»	7
Capitolo I - Gli esordi	»	17
Capitolo II - L'arrivo a Taranto	»	33
Capitolo III - Gli anni della segreteria di Taranto	»	37
Capitolo IV - Gli anni della Vertenza Taranto	»	47
Capitolo V - Alla guida della Cisl Puglia	»	65
Capitolo VI - Le battaglie per lo sviluppo della Puglia	»	75
Capitolo VII - L'evoluzione del sindacato	»	83
Capitolo VIII - Un progetto ambizioso rimasto sulla carta: il Crel	»	87
Capitolo IX - L'incarico ai vertici dell'Inas	»	93
Capitolo X - I capisaldi di un impegno	»	99
Capitolo XI - I rapporti con la politica	»	111
Capitolo XII - Il sindacato in una società in crisi	»	115
<i>Le interviste - testimonianze</i>	»	119
Franco Marini	»	121
Savino Pezzotta	»	125
Mario Loizzo	»	127
Antonio Argento	»	130
Giovanni Battafarano	»	132
Giovani Cazzato	»	135
Giulio Colecchia	»	138

Angelo De Vito	pag. 140
Mario Mazzarino	» 143
Antonio Papaleo	» 148
Franco Semeraro	» 151
Nicola Tagliente	» 154
<i>Considerazioni finali e ringraziamenti di Enzo Giase</i>	» 157
 APPENDICI	
<i>Appendice fotografica</i>	» 161
Lettera dell'On. Giulio Orlando	» 179
 <i>Alcuni interventi e relazioni di Enzo Giase</i>	» 183
Taranto: gli amari frutti dello sviluppo	» 185
Sindacato: fattore di sviluppo della provincia ionica	» 188
Il sindacato interprete e soggetto delle trasformazioni sociali	» 199
Una nuova dimensione della DC: proposta globale	» 204
I problemi di Taranto	» 210
La Cisl per una politica dell'acqua	» 216
Il Consiglio Regionale è da sciogliere. Intervenga Scalfaro	» 226
Famiglia e lavoro	» 228
Convegno su Volontariato - Istituzioni e pari opportunità quale solidarietà per il 2000	» 238
Il commiato dalla USR Puglia	» 244
I messaggi di Salvatore Di Staso - Gianfranco Dioguardi	» 251
Vittorio Fiore	» 251
 <i>Bibliografia essenziale. Scritti di Enzo Giase</i>	» 255

*Finito di stampare
nel mese di Maggio 2009
dalla Tiemme S.r.l. - Manduria (Ta)
per conto di Capone Editore - Lecce*

BR10443313



«I dirigenti come Giase lavorarono con intelligenza e pazienza perché la Cisl mettesse solide radici nel Mezzogiorno e per ridurre il divario nello sviluppo tra le due aree del Paese.»

Franco Marini

€ 10,00

ISBN 978-88-8349-104-7

